Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 100

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 26 aprile 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 - Estero: Anno il triplo ... Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-18 e 6-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie, finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - ... Rivolgersi: UPIE, via S. Francesco 15, telefono 9-58 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-233

Continuare la lotta fianco a fianco

Il Führer e il Duce si sono incontrati nello spirito della vecchia amicizia

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 25 aprile.

Il Führer e il Duce si sono incontrati il 23 e il 24 aprile.

Nel corso dei colloqui, che si sono svolti nello spirito della vecchia amicizia che lega i due Capi, sono stati discussi i problemi politici, militari ed economici che riguardano i due Paesi ed i loro obiettivi comuni.

Il Duce ha comunicato al Führer la decisione del Governo Fascista Repubblicano, quale unico rappresentante di tutto il popolo italiano, di attivare l'impiego di tutte le forze militari a fianco degli alleati del Tripartito.

Questa decisione è stata accolta con il più cordiale riconoscimento e gli sforzi del Governo del Duce verranno sostenuti dal Reich.

La decisione delle Potenze del Patto Tripartito di concludere vittoriosamente la guerra contro i bolscevichi dell'est e gli ebrei ed i plutocrati dell'occidente per dare ai popoli una vita basata su di un ordine nuovo e giusto, ha trovato la sua affermazione negli ordini emanati dal Führer per un ulteriore sviluppo e un impiego di tutte le forze, in vista delle prossime decisioni e per una definizione degli obiettivi nel dopoguerra.

Durante i colloqui tra il Duce ed il Führer, ai quali hanno preso parte il ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Feldmaresciallo Keitel, il Maresciallo Graziani ed il Segretario di Stato Mazzolini, è stata presa l'incrollabile decisione di continuare la lotta fianco a fianco fino al raggiungimento della vittoria finale e di quegli obiettivi politici ai quali tendono le potenze dell'Asse e del Patto Tripartito.

All'incontro fra il Duce ed il Führer hanno pure preso parte l'Ambasciatore e plenipotenziario del Grande Reich tedesco in Italia, Rahn, e l'Ambasciatore italiano a Berlino, Anfuso.

Il Duce ha, inoltre, assistito ad alcune esercitazioni di una Divisione italiana e si è reso, in tal modo, conto del grado di addestramento e di armamento dei reparti italiani.

A questa ispezione ha pure preso parte il Maresciallo Graziani.

Erano pure presenti il Capo del Comando Supremo della Wehrmacht, Feldmaresciallo Keitel, ed il Comandante della Riserva colonnello generale Fromm.

Fra i soldati della nuova Italia

Nei giorni 22, 23 e 24 aprile il Duce si è recato in Germania, dove ha avuto una serie di colloqui con il Führer sui problemi attuali e dove ha ispezionato un campo di concentramento ove una Divisione italiana, sotto la guida di istruttori germanici, si appresta a riprendere le armi per la difesa della Patria.

Il Duce era accompagnato nel suo viaggio dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, dal sottosegretario agli esteri Serafino Mazzolini, dagli ambasciatori Rahn, e Anfuso e dai generali Toussaint e Wolf.

Alla frontiera, il treno speciale è stato ricevuto dal ministro plenipotenziario Von Dornberg che ha accompagnato il Duce durante tutto il suo soggiorno in Germania.

Alla stazione di arrivo il Duce ha trovato ad attenderlo il Führer, scortato da tutto il suo Stato Maggiore.

Dopo l'incontro cordiale fra i due Capi e dopo la presentazione reciproca dei due seguiti, i condottieri delle Potenze dell'Asse si sono diretti verso il Quartier Generale, dove il Duce ha consegnato al Führer, nella sua stanza di lavoro, una copia in bronzo della statua equestre di Colleoni, in segno di amicizia e in occasione del suo 55° compleanno.

Adolfo Hitler ha risposto agli auguri, esprimendo la sua commozione ed il suo cordiale ringraziamento.

Nelle giornate del 22 e del 23 si sono svolti colloqui, di cui quattro collettivi e numerosi altri privati.

Il felice esito dei colloqui è stato precisato in un comunicato alla stampa e che contiene le linee essenziali della futura politica dei due Paesi alleati.

Il giorno seguente il Duce ha ripreso il viaggio per andare a visitare un campo di addestramento per le truppe della Repubblica. Il maresciallo Keitel, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate germaniche, il generale Ott, ispettore dei campi di addestramento il generale Von Alberti, il generale Fromm, direttore generale dell'artiglieria, e numerosi altri ufficiali erano a ricevere il Duce sulla pensilina della stazione di arrivo di dove si è mosso un lungo corteo di macchine per raggiungere uno dei tanti «lager» riservato ai nascenti reparti dell'esercito repubblicano.

All'ingresso dell'accampamento si sono fatti incontro al corteo il comandante germanico del campo e il comandante del reparto, generale Princivalle. Il Duce ha trovato il reparto forte di seicento ufficiali e di dodicimila uomini, schierato in quadrato e lo ha passato in rassegna soffermandosi a lungo. Tutti gli uomini, rigidi nella posizione del saluto, erano in perfetto assetto di guerra.

Il discorso

Dopo la rivista, durata oltre mezz'ora, il Duce è salito su un grande podio eretto al centro del quadrato, decorato con bandiere italiane e tedesche, con l'aquila hitleriana e il fascio repubblicano, e ha rivolto ai soldati, immobili nell'attesa, queste parole:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!

Vi porto il saluto della Patria e assieme l'incitamento e l'augurio della Repubblica Sociale Italiana.

Voi siete venuti in questo grande Paese amico e alleato che si presenta al mio sguardo nel quinto anno di questa durissima guerra più che mai ferreo, deciso, irremovibile, tramutato in una gigantesca officina, in una sola caserma. Qui uomini e donne, vecchi e bambini, lavorano senza misurare il tempo, mentre i soldati che combattono sotto le bandiere del Führer hanno dato su tutti i teatri di guerra prove memorabili di eroismo che si impongono al rispetto degli stessi avversari e alla ammirazione del mondo. Qui siete venuti e rimarrete il tempo necessario per addestrarvi al combattimento secondo i metodi della guerra moderna, per imparare il maneggio di nuove armi, numerose e potenti, per divenire soldati nel senso più completo della parola, per prepararvi soprattutto a cancellare l'onta infame del tradimento che fu perpetrato non solo ai danni dell'alleato ma, e in primo luogo, ai danni del popolo italiano.

Questa onta, non si cancella se non tornando a combattere contro l'invasore che contamina il suolo sacro della Patria.

Oltre il Garigliano non bivacca soltanto il crudele e cinico britanno, ma l'americano, il francese, il polacco, l'indiano, il sud-africano, il canadese, l'australiano, il neo-zelandese, il marocchino, il senegalese, il negro e il bolscevico.

Voi avrete, quindi, la gioia di far fuoco su questo miscuglio di razze bastarde e mercenarie che nell'Italia invasa non rispettano niente e nessuno.

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!

Nei campi di addestramento in Germania si gettano le solide fondamenta dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana.

Voi avete il singolare privilegio di partecipare a questa grande nuova costruzione e avrete il sommo onore di tornare al combattimento.

La Patria conta su di voi nella certezza che il vostro Leone, che conobbe i trionfi della Serenissima, recherà un giorno sulle sue ali spiegate l'auspicio della vittoria.

Italia».

Il grido «Italia» è stato immediatamente ripreso dalla folla dei soldati.

Come in ondate continue, più volte il grido ha echeggiato nella vasta pianura, tra le file che la passione faceva ondeggiare. E ad esso hanno fatto seguito altri gridi, l'invocazione al Duce, il grido: «a Nettuno! a Nettuno!».

Mentre vibrava ancora questo irresistibile fervore, venne dato l'ordine di rompere le righe e ciascuno raggiunse i posti assegnati per l'istruzione. Divisi in squadre, in plotoni, in compagnie, i soldati d'Italia ripresero il loro posto di lavoro continuando l'addestramento interrotto. Per il tutto il vastissimo campo, illuminato da un sole primaverile, il Duce volle passare da un gruppo all'altro, interessandosi alle diverse forme di addestramento.

Entusiasmo di combattenti

Al suo arrivo, i soldati avevano l'ordine di continuare la regolare istruzione. Molti di essi ebbero il privilegio di stare qualche minuto o qualche secondo a colloquio col Duce. Tra i tanti, quel quattordicenne ragazzo milanese, vera «mascotte» del reparto che piangeva dall'emozione, o quel altro giovanissimo (nelle file di questo reparto molti sono i giovanissimi volontari) che si vantava di essere riuscito ad arruolarsi nonostante la giovane età perchè «aveva il padre squadrista, che ci sapeva fare».

Dal campo, il Duce si recò agli accantonamenti dove percorse le grandi camerate delle truppe, i refettori, le villette degli ufficiali e dove volle visitare i servizi. Dopo la visita, il Duce sedette a mensa con gli ufficiali italiani e germanici, in sobria e veramente militare semplicità.

Al suo ingresso, il maresciallo Keitel rivolse il suo saluto al Duce, ed egli rispose con un «evviva» alla Germania, più volte ripetuto da tutti i presenti. Alla rapida colazione, il Duce, inaspettatamente, volle far seguire ancora una volta una visita alle truppe. I soldati, che si radunavano in vari punti del campo, videro ad un tratto la sua macchina avvicinarsi a loro e subito i battaglioni ruppero le file, gli si strinsero intorno, costrinsero l'automobile a fermarsi, chiesero, tutti insieme, di poter sentire ancora una volta la sua parola, con tanta insistenza che il Duce fu nuovamente costretto, da tanto calore di richieste, a rivolgere ai suoi soldati parole di incitamento e di fede.

Questa volta, liberi anche dal lieve impaccio dell'ordine chiuso, i soldati facevano eco quasi puntuale alle parole di Mussolini, lo interrompevano ad ogni frase per gridargli il loro desiderio di combattere e la loro certezza di vincere, gli si stringevano sempre più vicini per dirgli un affetto che non muore e non si incrina.

Sotto il sole, nella grande pianura del «lager», rivivevano le prime e più fervide adunate fasciste. Alle acclamazioni per il Duce si univano, strettamente connesse, quelle a Graziani in cui i soldati riconoscevano il loro comandante e a cui chiedevano con insistenza l'onore del combattimento.

Alle ore 15, nella più vasta sala del campo, dove si proiettavano i film per i soldati nelle ore di libertà, si svolse il rapporto a seicento ufficiali. Il Maresciallo Graziani rivolse agli ufficiali un infiammato, eloquente discorso, ribadendo in loro l'entusiasmo e la fede di cui hanno già dato prova e ricordando i doveri sommi del momento.

Nel fervore che accolse le parole del ministro delle Forze Armate, tutti i partecipanti al rapporto chiesero, a gran voce, l'onore di ascoltare ancora le parole del Duce.

Ritorno in Patria

Il viaggio di ritorno ha avuto le stesse caratteristiche e lo stesso clima di quello di andata.

Alla frontiera, il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

«AL FUEHRER DELLA GRANDE GERMANIA, ADOLFO HITLER - QUARTIER GENERALE:

Al momento di lasciare il territorio della Germania, desidero confermarVi, Führer, il mio grato animo per la Vostra cameratesca accoglienza.

Il mio soggiorno in Germania e la visione del Vostro popolo alle armi e al lavoro, mi ha dato la convinzione sempre più ferma che i sacrifici sostenuti saranno compensati dalla vittoria.

L'Italia fascista e repubblicana marcerà fino in fondo a fianco della grande Germania nazionalsocialista ristabilendo sul campo di battaglia quella fraternità di armi destinata a suggellare la rinascita della Nazione italiana e l'avvenire di un nuovo ordine in Europa».

Il Maresciallo Graziani ha telegrafato al Maresciallo von Keitel in questi termini:

«*Feld Maresciallo Von KEITEL Quartier Generale.*

«*Nel lasciare la Germania reco con me la certezza che l'Esercito dell'Italia fascista e repubblicana conterà fra le sue migliori quelle Divisioni che si stanno formando nella gloriosa atmosfera delle Forze Armate germaniche.*

«*Con tale certezza desidero rinnovarVi i miei ringraziamenti più sentiti per la Vostra amichevole cameratesca accoglienza e per la Vostra sincera e preziosa collaborazione sulla quale conto anche nel futuro.* - Maresciallo d'Italia RODOLFO GRAZIANI».

Altri telegrammi sono stati inviati dal Duce a Von Ribbentrop, dal Maresciallo Graziani pure a Von Ribbentrop e dal ministro Mazzolini a Von Ribbentrop e a Keitel.

Nel rientrare in Italia, il Duce ha portato con sè, insieme alla espressione dell'amicizia leale e della volontà di collaborazione di un grande popolo, il cuore di tutti i soldati d'Italia che in Germania si stanno addestrando e che erano idealmente vicino ai loro colleghi del reparto visitato dal Duce.

Progetti "alleati,,

Le nazioni del Tripartito private della navigazione aerea!

STOCCOLMA, 25 aprile.

Si ha da Londra che sir Roy Fedeen, direttore della commissione delle ricerche e ministro della produzione aeronautica, ha detto che le Nazioni del Tripartito non dovrebbero essere autorizzate, almeno per 25 anni nel dopoguerra, alla navigazione aerea.

L'esperto britannico ha aggiunto che detti popoli potrebbero operare nelle linee ausiliarie interne, ma dovrebbero essere completamente esclusi dalle linee internazionali e transoceaniche.

In attesa dello sbarco

Montature pubblicitarie tipicamente americane

LISBONA, 25 aprile.

Si ha da Washington che continua la montatura pubblicitaria del secondo fronte con sistemi tipicamente americani.

Il direttore generale ed il direttore degli affari interni dell'ufficio americano delle informazioni di guerra, hanno dichiarato che le notizie sull'invasione «alleata» dell'Europa occidentale perverranno direttamente dalla testa di sbarco.

I due direttori americani hanno continuato dicendo che gli accordi conclusi con i funzionari della censura, renderanno possibile la trasmissione delle notizie dai campi di battaglia «alleati» all'America.

Metodi sovietici nelle zone occupate

BUCAREST, 25 aprile.

Il romeno Victor Enescu, fuggito da Storojinet, presso Cernovitz, ha fatto un rapporto alle autorità di Bucarest sui metodi usati dai bolscevichi verso le popolazioni civili nelle zone occupate.

Egli stesso era stato preso dai sovietici assieme a sua moglie ed era stato trasportato su di un autocarro, con molti altri abitanti della cittadina di Storojinet, verso le prime linee. Durante la notte essi sono stati costretti a liberare dalle mine un campo. Mentre lavoravano egli era riuscito a fuggire, mentre sua moglie è stata uccisa dai sovietici.

Dopo questo suo tentativo di fuga, egli era stato ripreso dai nemici ed abbandonato con altri compagni di fuga, in una cava dove venivano lasciati morire di fame. Egli deve la sua salvezza ad una sentinella sovietica simpatizzante con i romeni, e che l'ha aiutato nella sua fuga.

Nel suo rapporto egli ha sottolineato soprattutto l'odio con il quale i soldati sovietici trattano la popolazione romena nelle zone occupate.

Torino e Castel Gandolfo nuovamente bombardate

TORINO 25 aprile.

Bombardieri anglo-americani hanno bombardato oggi, secondo il solito indiscriminatamente, la città di Torino, colpendo case e quartieri popolari.

CITTA' DEL VATICANO, 25 aprile.

Nei giorni scorsi aerei nemici hanno sganciato spezzoni incendiari sulla Villa pontificia di Castel Gandolfo, nella quale sono ospitati circa 4500 sfollati.

Si lamentano danni ai fabbricati.

La "precisione,, dei piloti statunitensi

GINEVRA, 25 aprile.

La «precisione di mira» degli aviatori statunitensi è stata dimostrata non soltanto dai bombardamenti di Sciaffusa e di navi-ospedale svedesi, ma da un fatto recente annunciato anche dallo *Daily Sketch*.

Aviatori statunitensi hanno attaccato con bombe di grosso calibro truppe americane che facevano alcune manovre di invasione sull'isola britannica.

Come risultato: ventinove soldati statunitensi uccisi e otto feriti.

Come è stato annunciato aviatori britannici hanno abbattuto un apparecchio da trasporto statunitense.

Si rileva ora dal *Daily Sketch* che non uno ma parecchi trasporti statunitensi sono stati abbattuti dalla controaerea inglese su Catania e sulla Sicilia.

Alla richiesta perchè gli Stati Uniti hanno appreso questi fatti da fonte privata anzichè da comunicazioni ufficiali, il ministro della guerra statunitense, Stimson, ha risposto che il comando americano non ha l'incarico di annunciare le operazioni delle forze inglesi.

Per l'incolumità dell'Urbe

CITTA' DEL VATICANO, 25 aprile.

Appressandosi il mese di maggio che la Chiesa ha dedicato alla Vergine, il Papa ha indirizzato una lettera al Cardinale Segretario di Stato, Maglione, con la quale, come già negli anni precedenti, invita tutti i fedeli a fare speciali preghiere per il ritorno della pace nel mondo.

Una speciale esortazione rivolge il Papa ai romani perchè preghino per la incolumità della città di Roma.

Un P. K. dai monti dell'Albania

In piena tormenta sulla "Cima della morte,,

Mentre i cacciatori alpini incalzano il nemico, la guida bosniaca continua a narrare le spaventose leggende dei luoghi

VIENNA, 25 aprile.

«Il vecchio montanaro bosniaco — scrive un P. K. dall'Albania a un giornale viennese — fa da guida ai cacciatori di montagna SS. è di statura gigantesca; la barba gli cresce lussureggiante a incorniciargli il volto increspato dai venti, e ha una voce che sembra venire dalla profondità di una tomba.

Egli ha fatto parte, quasi mezzo secolo fa, di un reggimento bosniaco della monarchia danubiana; quando ne parla il suo volto si rischiara, diventa ciarliero, a volte incrocia le braccia sul petto, rovescia la testa all'indietro ed esprime tutta la sua nostalgia per quel tempo. I cacciatori comprendono quel che dice, perchè essendo contadini del Banato, conoscono la lingua. Ma sono di poche parole e non dicono che il necessario.

Il sentiero che, ripido, porta sulla montagna è coperto di alta neve, e gli uomini ansano sotto il peso delle armi e degli attrezzi. Gli animali da soma soffiano, dalle froge il fiato esce a tratti, sprofondati nella neve fino alle ginocchia. Bisogna badare ad essi; se uno sdrucciola o cade esausto, mani abili devono rimetterlo in piedi, perchè non si può abbandonar per via più alcuna bestia, non essendo più possibile suddividere il carico fra le rimanenti già sovraccariche oltre il limite delle loro forze.

La salita si fa sempre più ripida e porta sulla vetta di un massiccio. Sulla cima la tempesta batte gli da in testa, ognuno procede piegato; uomini con inaudita violenza, la neve li sferza orizzontalmente in faccia, li acceca, togliendo loro ogni vista. Nessuno vede più la guida, con il corpo contro la tempesta. Parole, pensieri, sensazioni, sono spazzati dalla tempesta o non riescono neppure a formarsi. Questa è dunque la «vetta della morte», come l'ha battezzata la voce popolare.

La guida bosniaca ha raccontato che pastori e greggi sono stati spazzati via qui in primavera e in autunno senza lasciar traccia, dalla tormenta di neve. Si trovavano tutt'alpiù nelle gole e nelle voragini degli arti o dei mucchi d'ossa. Nei tempi lontani, narra la saga, popoli guerrieri furono battuti dalla tempesta sulle cime conquistate, e ora vigili narrano alle generazioni che in queste zone lontane faticano a guadagnarsi la loro misera vita, dalle fonti la loro sventura.

Pericolosa discesa

Questa è la «vetta della morte», che i cacciatori passano vacillando; dall'altra parte il sentiero scende ripido all'ingiù, nella valle coperta da un velo fitto di nebbia. La discesa è pericolosa e piena d'insidie, si sdrucciola, si cade, ci si riprende, ci si afferra. Si va innanzi così per delle ore. Fortuna che la tormenta si svolga in alto sulle loro teste; si spezza sulle roccie e non se ne sente che l'ululo, come un urlo rabbioso di felini. Il silenzio si fa sempre più profondo, man mano che si scende.

Stretta e oscura come un'ombra ripida s'apre davanti a loro la gola. Un torrente selvaggio si riversa rumoreggiando in essa, con le sue acque verdi. Il sentiero lungo il corso d'acqua è stretto e paurose s'alzano alte d'ambo i lati le roccie. Dalla sporgenze delle rupi scendono colonne di ghiaccio della grossezza di un alzero: è l'acqua delle sorgenti ghiacciatasi durante la notte. Il rintronar e il fischiar dell'acqua, che cade dai blocchi rocciosi e scorre sul letto pietroso selvaggia riempiono la gola ristretta. In alto la tormenta urla in lontananza.

In mezzo a questa solitudine volteggiano fiocchi di neve. Il nemico non può essere più molto lontano; esso non deve aver pensato che i cacciatori avrebbero scelto la scalata del massiccio in piena tormenta. Non gli resta più scelta, c'è una sola via e questa passa attraverso la gola. Essi conoscono la tattica di imboscata del nemico; un forte gruppo di punta apre la via. Spiando intorno prudenti, gli uomini procedono a tastoni. Come una conca nella luce incerta, fra le pareti rocciose, sembra che il rumoreggiar dell'acqua sia il solo segno di vita e di luce e la roccia corrosa testimonia della potenza degli elementi a cui nulla resiste. I quindici uomini hanno fatto ancora pochi passi, quando sono investiti dal fuoco di una mitragliatrice apposta a metà della roccia.

Ora però dietro la roccia non ci sono che nove uomini, i quali impegnano combattimento con la retroguardia nemica, che vuole impedire alla compagnia di proseguire l'inseguimento nella gola. Certo è impresa disperata pretendere di avvicinarsi ai nidi di mitragliatrici dal di sotto, ben protetti come sono nelle buche della roccia, da dove dominano tutta la gola col loro fuoco. Ma non è neppure compito dei nove uomini di snidare il tenace nemico dalla roccia e si limitano a fargli concentrare su di sè l'attenzione, mentre gli altri sei si sono messi in via per sorprendere i nidi di mitragliatrici alle spalle.

Per un pezzo di costoro non c'è traccia, e i nove gettano occhiate sopra la rupe. Ma non si scorge che striscia di cielo grigio. Ed ecco, a un tratto, un sasso rotolar giù davanti a loro e sprofondar nella neve. E vedono anche, a un'altezza che dà le vertigini, i sei camerati che si avvicinano strisciando. E scendono sempre più, trovando un punto d'appoggio dove dal basso non se ne scorge alcuno. Ora tutti sei sono raccolti su di una sporgenza, a non più di cinquanta metri al di sopra dei nidi delle metragliatrici. Sotto di loro la parete si inarca a volta, per poi ridiscendere a picco. Ma gli ultimi dieci metri non si possono superare strisciando.

Alcuni minuti d'angoscia

Sono minuti d'angoscia; i camerati di sotto hanno cessato di sparare e guardano in alto ai sei temerari col cuore in gola. Essi devono superare d'un salto gli ultimi dieci metri, per poter prendere efficacemente sotto il fuoco delle loro armi le mitragliatrici nemiche. Essi non credono ai propri occhi, ciò che vedono fa loro correre brividi di freddo per la schiena.

Su una delle grosse colonne che corre tra una roccia all'altra, i sei uomini scendono uno dopo l'altro: così superano i dieci metri che li divide dal loro obiettivo, superando il punto morto e mettendosi subito in posizione d'attacco contro le buche da cui si spara. Non passa molto e la lotta per il dominio della gola è deciso: sordamente rimbombando, le granate a mano scoppiano tra i nidi delle mitragliatrici. Poi si fa un silenzio di morte: non si ode più che il selvaggio rumoreggiar dell'acqua. Ma questo rumore la gola l'ha sempre sentito.

I cacciatori alpini continuano ora la marcia come se nulla fosse accaduto, i cavalli annusano nell'oscurità della stretta gola come preoccupati, mentre la guida bosniaca continua a narrare, gesticolando animatamente e spergiurando, storie spaventose, leggende e fatti che corrono su questa gola. Continua a parlare anche durante la breve sosta che la compagnia si concede. I soldati del Banato l'ascoltano distratti e riscaldano il loro pane sul fuoco.

Prima ancora che le ombre del tramonto sieno discese, sono di nuovo in marcia, anche questa notte, incalzando il nemico. Esso crede che la natura del suolo sia sua alleata, ma i suoi tenaci e impavidi inseguitori hanno superato in un giorno la «vetta della morte» e si sono aperta la strada attraverso la gola per poter restare alle sue calcagna».

Vittoriosa battaglia nei pressi di Covel

Duri combattimenti a Sebastopoli - Alte perdite inflitte ai sovietici su tutti i fronti dell'Est

Successi offensivi a Nettuno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 25 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Sebastopoli il nemico ha continuato anche ieri i suoi violenti attacchi. Essi sono falliti, dopo dura lotta, per la resistenza delle nostre truppe, che sono state appoggiate, con buon successo, da pontoni armati della Marina da guerra. I sovietici hanno perduto in combattimenti aerei 32 velivoli e per opera dell'artiglieria contraerea e delle unità di sicurezza della Marina da guerra altri 24.

Tra i Carpazi e l'Alto Nistro, truppe tedesche e ungheresi hanno respinto forti contrattacchi nemici. Reparti ungheresi hanno distrutto colà 24 carri armati.

A sud-ovest di Covel è stato circondato ed annientato, dopo duri combattimenti durati più giorni, tra difficili condizioni di terreno, il grosso di una divisione di cavalleria bolscevica. I sovietici hanno qui perduto diverse migliaia di morti e numerosi prigionieri. Sono stati catturati 38 cannoni, nonchè numerose altre armi. Il sottufficiale Kimpel di un reparto di carri armati pesanti ha distrutto all'est, nel periodo dal luglio 1942 al marzo 1944, 101 carri armati.

Lo stormo da battaglia Immelmann si è particolarmente distinto sul fronte orientale al comando del suo Commodoro, Cavaliere della Croce di Ferro, tenente colonnello Step.

Sulla testa di ponte di Nettuno è stato riguadagnato, in contrattacco, un caposaldo temporaneamente perduto. Sul fronte settentrionale della testa di sbarco sono stati respinti attacchi locali del nemico.

Velivoli da battaglia hanno attaccato con successo concentramenti di automezzi e depositi di rifornimento dietro il fronte di Cassino.

Una formazione di velivoli da combattimento pesanti tedeschi ha bombardato con buon effetto la scorsa notte, gli impianti portuali di Napoli.

Bombardieri nord-americani hanno diretto nella giornata di ieri attacchi contro località in Romania, specialmente contro la città di Bucarest. Forze della difesa aerea tedesche e romene hanno distrutto 25 velivoli nemici.

Nella difesa da attacchi nemici su diverse località sulla zona di Monaco e di Friedrichshafen, sono stati fatti precipitare 97 velivoli nordamericani.

Bombardieri britannici hanno diretto la scorsa notte, violando il cielo svizzero, un grave attacco terroristico su Monaco. Sono stati causati danni nei quartieri di abitazione e perdite tra la popolazione. Insostituibili edifici culturali sono rimasti vittime del terrorismo nemico.

Anche le città di Karlsruhe e di Mannheim sono state obiettivo di attacchi terroristici britannici.

Con difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti dalle nostre forze 45 bombardieri britannici.

Velivoli da combattimento veloci tedeschi hanno attaccato singoli obiettivi nell'Inghilterra orientale.

Le operazioni all'Est

BERLINO, 25 aprile.

Combattimenti di importanza locale si sono svolti a Sebastopoli, ad oriente di Stanislau e a sud-ovest di Narva.

Da fonte germanica si apprende che importanti movimenti di truppe sono attualmente in corso. Le truppe tedesche si preparano a rispondere adeguatamente ad un'eventuale offensiva sovietica o di prendere loro l'iniziativa. Leopoli è stata bombardata dall'aviazione sovietica: i danni sono però irrilevanti.

Dal canto suo, l'Aviazione tedesca ha attaccato posti avanzati nemici. Quattro velivoli sovietici sono stati abbattuti nel golfo finnico.

Il bollettino romeno

BUCAREST, 25 aprile.

Il bollettino delle Forze Armate romene del 24 aprile reca:

Anche ieri violenti attacchi dei sovietici sulla testa di ponte di Sebastopoli sono stati respinti dall'eroiche truppe tedesco-romene.

Il nemico ha subito alte perdite e tra l'altro, 27 apparecchi e 57 carri armati.

Dal Basso Nistro, dalla Bessarabia centrale e dal fronte della Moldavia, si annuncia una più intensa attività di ricognizione.

Nel corso della giornata l'aviazione anglo-americana ha bombardato la capitale e la città di Ploeschti, causando danni e vittime tra la popolazione civile.

Numerosi apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Vittorie della difesa tedesca sulle formazioni avversarie

BERLINO, 25 aprile.

Durante le incursioni aeree americane del 24 corrente sulla Germania sud-occidentale e meridionale, sono stati abbattuti, secondo notizie finora pervenute, più di cinquanta velivoli nemici.

Questa cifra è destinata ad aumentare.

Il Governo svizzero ha pubblicato un rapporto in merito alla nuova violazione del territorio nazionale effettuata dall'aviazione nord-americana il 24 aprile.

Da essa si rileva che ben diciotto bombardieri sono stati costretti ad atterrare in territorio svizzero in conseguenza dei danni riportati nel corso di operazioni effettuate fuori dello spazio aereo nazionale o perchè colpiti dal fuoco della contraerea svizzera.

Tutti gli equipaggi catturati sono di nazionalità americana.

Eroismo di soldati sul fronte orientale

BUCAREST, 25 aprile.

Nell'ordine del giorno del Maresciallo Antonescu è stato citato l'eroico comportamento di un soldato romeno durante i combattimenti di Chere.

Per tutta la notte egli ha difeso il suo posto da attacchi del nemico e la mattina dopo è stato trovato morto accanto alla sua mitragliatrice, circondato dai cadaveri di 16 bolscevichi che egli aveva ucciso con la sua arma.

La guerra in India

Nuovi successi dei nipponici in piena offensiva

TOKIO, 25 aprile.

Dopo aver conquistato il 24 aprile Tognoupal, importante caposaldo sulla direttrice di Palel — riferisce un inviato della *Domei* da una base del fronte birmano — le truppe nipponiche, appoggiate da forti unità motorizzate, stanno ora svolgendo operazioni di rastrellamento dei resti delle formazioni nemiche.

I soldati nipponici, in collaborazione con quelli dell'Armata indiana di liberazione, operano su una vasta area a sud ed a nord di Tognoupal, ed, in seguito al nuovo successo, hanno gettato le sicure basi per l'attacco alla seconda linea di resistenza organizzata dall'avversario.

L'artiglieria nipponica ha conseguito, intanto, una nuova vittoria riducendo al silenzio le batterie nemiche appostate in una zona a 59 chilometri dalla rotabile Palel-Tamu.

Con una metodica azione iniziatasi il 20 aprile, sono stati distrutti ben 30 pezzi di artiglieria pesante, che appoggiavano le unità indù rinforzate da reparti britannici dislocati in questo settore con lo scopo di opporsi all'avanzata giapponese.

Un corrispondente di guerra dell'Agenzia *Domei* dal fronte del Kaladan fa rilevare come la conquista di Paletwa abbia fatto crollare il piano nemico di riconquistare Akyba.

Le forze giapponesi hanno tenuto impegnate fin dai primi giorni di febbraio le truppe nemiche nella parte meridionale della frontiera indo-birmana e, dopo averle paralizzate in questo settore, si sono spinte verso l'inglese Cox s' Basar.

Negli ultimi due mesi l'avversario ha mobilitato la 57.a e la 26.a divisione come pure l'81.a divisione dell'Africa occidentale per la conquista di Akyba che avrebbe costituito, per il nemico, un'importante base di partenza per la conquista della Birmania. Tutte le sortite delle truppe anglo-indù da Maungdaw e da Buthibaung, sono state frustrate con gravi perdite per l'avversario mentre nella prima metà di febbraio la settima divisione nemica veniva annientata.

Il corrispondente continua affermando che anche la 28.a divisione nemica ha subito durissimi colpi e così pure altre unità avversarie che avevano, nella seconda metà di febbraio, attraversato la vallata del Kaladan, in un punto situato a occidente di Myohoung, a 90 km. da Palepwa. Traendo vantaggio da tale situazione, le truppe nipponiche il primo marzo hanno sferrato un attacco a Shwebe, a 12 km. a nord-est di Kyaukty, ed a Letkung. All'inizio del mese di aprile, le forze avversarie venivano sbaragliate a Mizawa, nel settore del Kaladan, ed il 20 dello stesso mese cadeva Paletwa, importante centro strategico del nemico.

Questi, privato dalle sue basi più importanti, doveva ritirarsi verso un punto situato a soli 20 chilometri dalla frontiera indo-birmana, da cui esso farà tutto il possibile per ostacolare la marcia delle forze di liberazione verso Chittagong.

In conseguenza dei successi indo-nipponici, la base nemica più avanzata nel settore del Kaladan verso sud, si trova, per ora, sulla rotabile che conduce a Cox s'Basar nelle vicinanze di Paletwa.

L'azione delle forze nipponiche che muovono da nord, lungo il fiume Kaladan ha, intanto, lo scopo di assicurare l'avanzata verso la base strategica di Lungleh, che si trova sull'autostrada Silkar, Chittagong.

Commentando la situazione delineatasi dopo la caduta di Paletwa, la cui conquista ha costituito l'inizio di una nuova fase operativa, nei circoli militari della Capitale giapponese si rileva che i nipponici si sono assicurati l'iniziativa delle operazioni nella regione sud orientale indo-birmana, mentre sono attesi sviluppi nel settore di Imphal, dove le forze avversarie sono state accerchiate.

In un articolo dal titolo: «Le cause del conflitto fra la Gran Bretagna e l'India» il giornale «Yomiurihochi», scrive che da un esame obiettivo della politica britannica verso l'India risulta evidente che gli inglesi mirano esclusivamente allo sfruttamento di questo Paese e che essi nutrono per gli indiani un assoluto disprezzo razziale. Il giornale sottolinea poi che tutte le promesse fatte dall'Inghilterra all'India sono rimaste solo sulla carta. Accennando quindi alla dichiarazione fatta il 21 aprile da Churchill alla Camera dei Comuni, il giornale rileva che egli ha tenuto un atteggiamento assai ostile nei riguardi dell'India ed ha dimenticato le promesse fatte a questo Paese all'inizio dell'attuale conflitto.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 25 aprile.

Presso la direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 10 mila lire, relativi alla scadenza 1 agosto 1944 per le serie dei buoni del Tesoro novennali 1. febbraio 1949 appresso indicate:

Serie C. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

416.956 799.577

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

686.528 908.390 1.526.929 1.604.048

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

26.632	73.402	101.068	136.287
151.001	156.388	186.244	256.555
265.185	277.217	311.260	322.061
335.904	356.359	366.614	366.940
368.279	372.056	275.976	391.336
405.749	424.163	485.650	441.508
545.568	585.672	754.500	758.485
770.663	809.411	829.448	831.436
996.787	1.753.513	1.262.094	1.318.149
1.348.555	1.370.791	1.407.826	1.418.245
1.454.021	1.479.301	1.551.158	1.669.982
1.718.331	1.804.937	1.810.788	1.867.501
1.870.992	1.959.361		

Al fine di stabilire l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 20 aprile 1944: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.240.149 e quello di lire 500 mila al Buono n. 903.610.

Serie D. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

696.169 1.869.719

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

41.464 60.548 568.463 1.638.596

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

20.441	38.605	27.018	86.763
102.507	104.733	121.523	226.091
316.038	328.770	373.486	387.536
392.943	463.309	475.675	486.669
561.635	563.608	627.159	658.221
681.948	720.878	768.844	797.575
828.960	872.938	917.594	933.678
981.747	1.015.929	1.114.730	1.132.938
1.146.644	1.171.919	1.260.484	1.349.765
1.533.397	1.565.739	1.570.683	1.589.538
1.507.668	1.613.743	1.629.870	1.764.598
1.768.230	1.790.905	1.806.710	1.807.842
	1.899.745	1.938.536	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 20 aprile 1944.

Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.071.703 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.165.927.

Notizie brevi da tutto il mondo

Nella sede dell'istituto culturale della Cina si è riunita la terza conferenza medica della Grande Asia orientale.

Le razioni di carne nella Svizzera per il mese di maggio saranno ridotte della metà. Nei pubblici esercizi sarà permessa la distribuzione di carne per tre giorni la settimana.

L'ispettrice dei Fasci femminili di Torino ha dichiarato che 434 donne si sono presentate per i servizi ausiliari, delle quali già 148 prestano regolarmente la loro opera.

La Turchia ha celebrato ieri il 24.o anniversario dell'apertura ad Ankara della prima grande assemblea nazionale. E' stata anche celebrata, la «Giornata dell'Infanzia».

A partire dal 27 aprile nessun viaggiatore potrà lasciare l'Inghilterra senza un'autorizzazione speciale.

Il capo del partito popolare francese Doriot è rimasto ferito in un incidente automobilistico.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 23, I p. Tel. 8-11 e 3-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 3-39

I trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1944-45

Le domande vanno presentate alle direzioni didattiche entro il 31 maggio - Entro il 10 luglio gli ispettori formuleranno le proposte per i trasferimenti per servizio

Il Provveditore agli Studi rende noto le norme per i trasferimenti ed domanda degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1944-1945 che saranno disposti con osservanza delle norme seguenti:

Possono aspirare al trasferimento soltanto quegli insegnanti che stabilmente appartengono ai ruoli dei rispettivi Provveditorati: sono pertanto esclusi coloro che vi appartengano per ragioni dipendenti dallo stato di guerra (ad esempio: provenienti da provincie invase o dichiarate zona di operazioni, [illegible], ecc.; vedasi paragrafo 15).

I trasferimenti verranno effettuati con unico provvedimento che sarà pubblicato in data 1 agosto 1944 e con decorrenza dal 1. ottobre successivo. Essi avranno, per quanto riguarda la sede, carattere definitivo.

Non possono aspirare al trasferimento per domanda gli insegnanti che siano ancora nel periodo di prova, o gli ordinari che non abbiano compiuto almeno un biennio di permanenza nella sede.

Le domande di trasferimento, indirizzate al Provveditore agli Studi competente, se gli insegnanti chiedono il trasferimento ad altra Provincia, o a quello da cui essi dipendono, se chiedono il trasferimento ad altra sede della loro Provincia d'appartenenza, dovranno essere presentate al Direttore didattico competente entro il 31 maggio 1944 XXII e contenere l'indicazione dei motivi per i quali il trasferimento è chiesto.

Sono considerate valide, ai fini del trasferimento, le seguenti condizioni familiari e personali:

a) assistenza alla prole nel periodo dell'allevamento e dello studio (frequenza alle scuole degli ordini medio e superiore);

b) riunione al coniuge o alla propria famiglia di origine.

Le domande di trasferimento, redatte in carta da bollo da lire 6, dovranno contenere la indicazione delle sedi desiderate, in numero non superiore a dieci, elencate in ordine di preferenza.

A ciascuna delle domande dovranno essere uniti i documenti comprovanti i motivi addotti.

E' obbligatoria la presentazione del certificato di servizio, dato che l'anzianità di servizio — oltre alla qualifica — costituisce un elemento molto decisivo nella valutazione dei titoli che l'insegnante può produrre.

Alle istanze dovranno essere inoltre allegate obbligatoriamente tante schede quante sono le sedi desiderate.

I trasferimenti potranno essere disposti da sede secondaria a sede secondaria, da sede principale a sede principale, da sede principale a sede secondaria. Si rammenta che sono principali le sedi di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino; secondarie tutte le altre.

Potranno essere assegnate per trasferimento, senza limitazione di numero, tutte le sedi vacanti al 1. agosto, quelle che si renderanno vacanti per effetto dei trasferimenti stessi, quelle vacanti dal 1. ottobre successivo per effetto di altri provvedimenti già disposti alla data del 1. agosto e quelle derivanti da istituzione di nuove scuole.

Il Provveditore, prima di esaminare comparativamente le domande relative alla stessa sede, escluderà quelle di cui non riconosca valido o comprovato il motivo, e valuterà le rimanenti domande accordando il trasferimento all'insegnante che riporterà la valutazione maggiore in base alla tabella allegata.

Nulla è variato per l'anno scolastico 1944-1945 per quanto riguarda la competenza dei Provveditori agli Studi circa i trasferimenti per servizio nell'ambito della stessa provincia. Verranno perciò effettuati d'ufficio tutti quei trasferimenti che si rendessero necessari per gravi motivi e nell'esclusivo superiore interesse della scuola. Anche tali trasferimenti saranno, una volta disposti, quanto alla sede, definitivi.

Ai riguardi gli Ispettori Scolastici faranno pervenire le loro motivate e fondate proposte di trasferimento per servizio al Provveditorato entro il 10 luglio p. v.

I comandi provvisori e i trasferimenti suppletivi, sono assolutamente vietati in qualsiasi periodo dell'anno, e per qualsiasi ragione. A tale divieto i Provveditori agli Studi potranno derogare, mediante assegnazioni temporanee di sedi, soltanto in favore degli insegnanti sfollati e di quelli provenienti da provincie invase o dichiarate zone di operazioni.

I Direttori didattici trasmetteranno quindi tutte le istanze all'Ispettore scolastico competente entro il 10 giugno p. v.

Gli Ispettori le rimetteranno a questo ufficio entro il 15 giugno prossimo venturo.

Gli insegnanti possono rivolgersi presso le direzioni didattiche per le informazioni riguardanti la obbligatorietà delle schede e del loro modello e per tutti gli altri chiarimenti.

"Il sovescio"

L'attuale carenza di concimi chimici deve indurre i produttori ad escogitare sistemi ed a ricorrere a qualsiasi forma di fertilizzazione pur di dare al terreno ingredienti indispensabili per il nutrimento delle piante.

Una delle forme più efficaci di concimazione organica conosciuta da molto tempo, è il sovescio, il quale ha subito per merito di valenti tecnici perfezionamenti e miglioramenti apprezzabili.

Il sovescio consiste nell'interrare o sotterrare con l'aratro o con la vanga piante erbacee quando hanno raggiunto un determinato sviluppo. Di solito si sovesciano piante che crescono rapidamente capaci cioè di immagazzinare in poco tempo riserve di materiali concimanti quali possono essere specialmente le leguminose in quanto hanno la possibilità, data la loro speciale caratteristica, di assorbire azoto dall'aria e trasformarlo in azoto organico che in breve tempo nel terreno diventa azoto attivissimo per effetto delle scomposizioni che subisce.

Col sovescio quindi si arricchisce di *humus* il terreno e si porta una riserva di acqua. Se le piante erbacee leguminose che vengono impiegate, quali il trifoglio, la sulla, le fave, il lupino, ecc. possono beneficiare anche di una leggera concimazione di calce, di potassa o altri ingredienti, cose si sviluppano in breve tempo e più attivo diventa quindi l'immagazzinamento dell'azoto dell'aria per mezzo dei batteri che vivono sulle radici.

La materia organica, come è noto, rende il terreno soffice, poroso, diminuisce la tenacità nei terreni argillosi e lega nello stesso tempo quelli tendenzialmente sciolti o sabbiosi. La materia organica, senza [illegible] composizione con emanazione di [illegible] carbonica la quale tra l'altro ha una rilevante azione solvente nel terreno.

Il sovescio è utile in tutti i terreni e per numerose colture. Il vantaggio maggiore si ha nei terreni magri, aridi, come pure nei terreni tenaci e in quelli sciolti, in quanto con la materia organica ricca di acqua, che viene introdotta formasi humus e nello stesso tempo una certa freschezza.

Le colture che più ne beneficiano del sovescio sono quelle molto avide di azoto, come il granoturco, il tabacco, la canapa, ecc. Ma dove il sovescio può trovare il suo maggiore impiego è nei frutteti in genere.

Le leguminose che possono venire impiegate per sovescio sono la fava, il lupino, la sulla, [illegible]. L'epoca più consigliabile per l'interramento delle leguminose [illegible] la fioritura in quanto si può ritenere che coincida con l'immagazzinamento della maggior quantità di azoto e di acqua.

Anche dal punto di vista economico è dimostrato che il sovescio è indubbiamente conveniente perchè le sostanze di azoto e di altri elementi che si accumulano nel terreno sono di un valore superiore alle spese [illegible] ottenerli, quali: aratura, semente ed eventuali concimazioni.

Nelle zone ad agricoltura progredita il sovescio va estendendosi e trova il suo particolare impiego nelle colture specializzate.

Pre

Disciplina in caso di allarme aereo

Non saranno mai troppi gli avvertimenti alla popolazione sulle norme dell'oscuramento e sulla disciplina durante gli allarmi aerei perchè sempre — e lo si può constatare — tra la massa compatta ed ottemperante ai regolamenti si unisce un numero fortunatamente non troppo rilevante di cittadini che non sanno o non vogliono rispondere agli appelli compromettendo, così, non soltanto la loro sorte, ma quella di tanta altra gente. Mantenere l'oscuramento, dunque, con scrupoloso senso di responsabilità, senza giustificare la leggerezza dell'inosservanza con motivi vuoti e illusori e, appena percepita la sirena d'allarme, abbandonare senza panico e disordine le abitazioni, raggiungere i ricoveri e anche nei ricoveri conservare calma e spirito di vicendevole comprensione. Elementi di particolare importanza sono la volontà nel raggiungere i rifugi e la capienza massima deve essere sfruttata nel modo più razionale possibile. Avvertimenti di ogni giorno, avvertimenti di palpitante attualità. Il ripeterli può riuscire monotono, ma il rifiutarli è senz'altro delittuoso.

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Morbulo Nini, De Gennaro Luigi, Famigliaro Massimo, Bresciandini Irma, Aleo Salvatore, Sanbiasi Ubaldo, De Gennaro Lia e Alessandro, [illegible]

Alle famiglie di congiunti internati in Germania

Le persone che hanno congiunti internati in Germania sono invitate, nel loro interesse, a presentarsi quanto prima, e in ogni caso non oltre la fine del corrente mese di aprile, al Municipio di Gorizia, Ufficio sussidi militari (via Mazzini 19, palazzina interna a sinistra, I piano, porta n. 32), per dichiarare se ricevono notizie dai congiunti [illegible] internati in Germania da quale Ente le ricevono e in quale misura.

LEGGENDE POPOLARI

La Rocca di Monfalcone

Anticamente — narra la leggenda — la collina su cui sorge l'antichissima Rocca di Monfalcone era coperta di grosse querce, tanto da formare un intricatissimo ed impenetrabile bosco. In questo bosco, sotto l'aspetto di lupi, vivevano tanti demoni che assalivano e divoravano greggi e pastori che passavano di là.

Il terrore che regnava tra il popolo era grande, e nessuno osava entrare nella Rocca. I coraggiosi che volevano tentare la prova dovevano ottenere il permesso dal signore del Castello, il quale assegnava loro per guida un servo fidato, a cui i lupi obbedivano.

Il signore del Castello era un uomo senza fede che, per arricchirsi, aveva venduta l'anima al diavolo, il quale gli aveva dato tutti quei lupi, affinchè gli custodissero i tesori.

Un giorno gli abitanti decisero di farla finita con i lupi e di impossessarsi dei tesori nascosti nella Rocca.

Assaltarono il Castello, ma non trovarono nessuno: castellano e demoni erano spariti.

Entrarono nei sotterranei, nessuno; soltanto sentirono un cupo frastuono lontano come un urlo di lupi affamati.

Non riuscendo però a scoprire nulla, gli assalitori demolirono la Rocca, ed incendiarono il bosco che mai più risorse.

Ancor oggi, coloro che volessero impadronirsi dei tesori nascosti fra le rovine del Castello, verrebbero respinti dalla figura diabolica del castellano, che con una lucentissima spada in mano li custodisce ancora gelosamente. E chi s'avvicina alla Rocca di notte quando il maltempo invernale infuria, sente ancora l'urlo dei lupi affamati che lo minacciano.

***

Gruppi Fascisti d'Azione Giovanile

Concorso fotocinematografico

Il Gruppo fascista d'azione giovanile «Onore e combattimento» bandisce un concorso a premio per un soggetto cinematografico di attualità. Si invitano pertanto i giovani a voler partecipare al suddetto concorso.

I copioni cinematografici non devono superare le cinque cartelle dattiloscritte e devono pervenire entro il 25 maggio p. v. presso la sezione cinematografica della Federazione di Gorizia, Casa Littoria II piano.

La Sezione Fotocinematografica dei Gruppi fascisti d'azione giovanile «Onore e combattimento» di Gorizia, volendo riattivare la propria attività bandisce un concorso per allievi attori cinematografici e teatrali (scenografi, registi, truccatori).

Si invitano perciò tutti i giovani e le giovani a voler concorrere inviando delle fotografie ed iscrivendosi presso codesto ufficio: Federazione Fasci repubblicani, Casa Littoria, II piano.

Assistenza agli sfollati di Modena

Il Ministero dell'Interno comunica che le disposizioni assistenziali di cui al decreto legge dicembre 1943 n. 1498 sono estese con decorrenza 14 febbraio 1944 al Comune di Modena. Analogamente le provvidenze e l'assistenza, contemplate nella circolare 4 novembre 1942, n. 1617, 349-2 sono applicabili alle popolazioni bisognose, sfollate da detto Comune.

Invio di pacchi in Germania

Si avvertono gli interessati che i pacchi, senza tagliando, destinati ai militari italiani internati in Germania saranno da consegnarsi al Comitato provinciale della C.R. di Gorizia (via Garibaldi 5) fino a tutte ore 11 del giorno 1 maggio p. v.

I rubinetti dell'acqua e gas durante gli allarmi devono essere chiusi

Ad evitare malintesi che possono essere fonti di gravi conseguenze si avverte la popolazione che durante gli allarmi aerei tutti i rubinetti dell'acqua e del gas delle abitazioni devono essere chiusi. Fa eccezione il rubinetto della conduttura principale dell'acqua che deve rimanere aperto.

Patate da seme

Si rende noto agli agricoltori che la distribuzione delle patate da semina arrivate in questi giorni dalla Germania, sarà chiusa improrogabilmente il giorno di sabato 29 corrente.

Si avvertono pertanto tutti coloro che avessero ancora in animo di effettuare la semina di procedere entro il termine suddetto al ritiro del seme necessario. Si ripete che per il ritiro delle patate da seme occorre la prescritta formalità. Tuttavia allo scopo di evitare abusi, saranno fatti in seguito opportuni accertamenti presso le singole aziende agricole per constatare che le patate non abbiano avuto altra destinazione che non sia quella per semina.

Un bue e varie galline bottino di audaci ladri

Introdottisi nottetempo nella stalla dell'agricoltore Onorio Cucit, fu Antonio, da [illegible] di Cormòns, ignoti ladri riuscivano ad impadronirsi di un bue del peso di circa [illegible] quintali, allontanandosi quindi senza che il Cucit o i suoi familiari si accorgessero del furto.

Il derubato, che lamenta un danno di parecchie migliaia di lire, ha denunciato il furto ai militi.

Anche a Gradiscutta di Lucinico soliti ignoti svaligiavano un pollaio [illegible]

Precipita in un pozzo e se la cava con un bagno

L'agricoltore Luigi Gorghis di Lodovico, di 33 anni, da Vertoiba, recatosi in campagna, voleva eseguire alcune riparazioni al muro di cinta di un pozzo, ma perduto l'equilibrio precipitava nel fondo [illegible]

Investito e gettato a terra da un ciclista

Il novenne Giacomo Cocchini di Vincenzo, abitante in via Officine 9, nel mentre stava trastullandosi con altri coetanei, sulla stessa via, è stato investito da un ciclista rimanendo ferito al ginocchio sinistro. Soccorso dalla Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia [illegible]

Scivola sul pavimento e si lussa un ginocchio

La signorina Iolanda Visintin, di 20 anni, abitante in via Corridoni 11, scivolando sul pavimento di casa sua riportava una lussazione al ginocchio sinistro. All'Ospedale civile di via Brigata Pavia è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Cade da un tavolo sul quale stava giocando

Il piccolo Augusto Sovolt, di 6 anni, da Piezzo, si era arrampicato per giuocare sopra un tavolo, da dove accidentalmente cadeva malamente, riportando una ferita alla mano destra. Ricoverato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, riceveva le cure del caso dal medico di turno che giudicava la lesione guaribile in due settimane.

Torneo di bocce al D.A.I.

Domenica sui rettangoli di Straccis

L'annunciato torneo di bocce a coppie organizzato dal D.A.I. avrà svolgimento domenica prossima, 30 aprile con inizio alle ore 9, sui campi di giuoco di Straccis.

Possono partecipare al torneo, che verrà giuocato alla goriziana, i soci del D.A.I. e anche gli altri dopolavoristi. Sono in palio i seguenti premi: alla coppia prima classificata due conigli, alla seconda un salame, alla terza un flasco di vino e alla quarta un canestro di uova.

Le iscrizioni accompagnate della tassa di lire 10 per i dopolavoristi iscritti al D.A.I. e di lire 20 per gli altri concorrenti si ricevono presso le due sedi del sodalizio e presso gli incaricati Mullon per il Cotonificio, Rizzatti per la SAFOG e Baselli per la SELVEG.

Il sorteggio delle coppie verrà effettuato mezz'ora prima dell'inizio delle gare.

Infortunio sul lavoro

Alfredo Capetti, di 51 anni, da Aidussina, nel mentre stava lavorando in un'officina, cadeva a terra riportando una lieve ferita alla mano destra. E' stato ricoverato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, ed ivi trattenuto.

Rubrica medica

Il raffreddore

Intendiamo parlare del piccolo noioso disturbo (che pure può avere serie evoluzioni) chiamato tecnicamente corizza, parola che ha etimologia greca: infiammazione della mucosa che riveste internamente le cavità nasali caratterizzata da un essudato abbondante che scola dalle narici, spesso da tosse, ingorgo delle ghiandole parotidee e dei gangli mascellari; talora si producono anche accessi d'asma eccitati in via riflessa dall'irritazione della mucosa nasale con spasimo dei bronchi; donde difficoltà al passaggio dell'aria tanto in fase inspiratoria che espiratoria.

La parola raffreddore fa pensare ad abbassamento della temperatura, al freddo quale causa della corizza, tanto più che il seccante malanno è frequente nella stagione invernale fredda e umida. Ma le cose non sono così. Si potrebbe forse dare il consiglio di andare al Capo Nord piuttosto che a Taormina a chi desiderasse veramente evitare i raffreddori: tempo fa una numerosa spedizione capeggiata da due medici si recò allo Spitzberg per studiare il banale malanno. Durante tutto l'inverno, con il termometro a parecchi gradi sotto zero, nessuna di alcune centinaia di persone della spedizione ebbe un raffreddore. In maggio arrivò una nave carica di passeggeri: dopo una settimana si ebbero 34 casi di corizza nel corpo della spedizione; dopo due mesi il 90 per cento starnutiva. Questo prova che il raffreddore non è causato dalla bassa temperatura, ma dal contagio da parte di persone infette da questa malattia.

Sembrerebbe che stare in una corrente d'aria quando si è sudati o portare abiti bagnati mentre fa freddo dovesse senz'altro far buscare un potente raffreddore. Il Chodounski di Praga, un medico che volle studiare il problema con autoesperimento, stette cinque minuti in un bagno caldo, poi si mise completamente svestito per una ora dinanzi a una finestra con temperatura rigidissima: si prese forse un raffreddore o una polmonite? Niente di tutto questo. Il tenace medico nordico aggravò la prova: Si pose addosso una camicia inzuppata di acqua gelata e così rimase per mezz'ora in una corrente d'aria fredda. Con tutto ciò non fu colto da raffreddore.

Questo dimostra che non esiste legame alcuno di causa ed effetto tra il raffreddore e le condizioni di bassa temperatura o di umidità che il gran pubblico crede siano le più favorevoli per procurarlo. E' noto che nelle regioni polari o addirittura sulla banchisa ghiacciata non esistono malattie infettive.

Il raffreddore o corizza non è una malattia da freddo, ma infettiva. La ricerca del germe che la determina ha rappresentato un grosso problema: si sono imputati la non piccola coorte dei microbi che producono la polmonite e molti altri che sono ospiti abituali del corpo umano; ma le prove su animali non hanno dato la sanzione a tali ipotesi, tanto che oggi si ritiene essere l'elemento patogeno del raffreddore un veleno filtrante, qualche cosa di ultra-microscopico che noi non riusciamo coi nostri mezzi d'analisi nè a vedere, nè a studiare sperimentalmente.

Di un raffreddore che può essere il punto di partenza di gravi lesioni dei bronchi e anche dei polmoni, i sintomi sono ben conosciuti: oltre l'irritazione e infiammazione della mucosa delle cavità nasali cui s'è accennato, con predominio di fatti catarrali, si ha un senso quanto mai molesto di pienezza, di secchezza, di peso nelle narici e nella fronte; cefalea, voce nasale, occhi rossi e lagrimosi, odorato abolito, gusto ottuso o anche perduto del tutto. Il prurito del naso provoca starnuti ripetuti; lo scolo di un liquido fortemente salato, irritante determina infiammazione del tessuto che circonda le narici e spesso del labbro superiore; la respirazione nasale è fortemente ostacolata o impedita; si ha aridità della bocca e delle fauci per la necessità di respirare a bocca aperta. In secondo tempo l'umore che fluisce dalle narici si fa più denso e questo è segno che la guarigione non è troppo lontana. Quasi sempre l'irritazione infiammatoria si propaga alle mucose del faringe, dei bronchi dando luogo ad angina catarrale, laringo-tracheite, più raramente a bronchite e polmonite. Le complicazioni gravi sono eccezione, poichè la malattia in quattro o cinque giorni si esaurisce.

C'è un raffreddore intenso che colpisce individui sempre nella stessa stagione, di primavera allor che le piante sentono i primi tepori e mettono i fiori. A questa forma di corizza spesso s'accompagnano bronchite e febbre con disturbi generali, malessere, astenia, dolori irradiati alle membra. E' la cosiddetta febbre da fieno o da polline, malattia allergica da sensibilizzazione al polline dei fiori. Non ha lungo decorso e sempre dilegua senza lasciare dannosi reliquati, salvo a ricomparire infallibile alla prossima primavera.

Si è anche osservata la corizza cronica, di durata lunghissima, spesso aggravata da suppurazione delle fosse nasali e perdita definitiva del gusto e dell'olfatto; in questa forma è frequente il propagarsi del processo infiammatorio all'orecchio medio attraverso la tromba d'Eustacchio, con otiti talora assai pericolose e perdita dell'udito.

Per la cura sono stati adoperati sieri, vaccini, autovaccini, pomate ma con risultati presso che negativi. Una pratica molto utile è quella di aspirare per una diecina di minuti tre o quattro volte al giorno e per due giorni a bocca chiusa attraverso le narici i vapori di tintura di iodio, confezionata in alcool etilico a 95° gradi: l'emanazione etil-iodata per le prime ore esacerba i fatti flogistici della mucosa nasale; ma si può esser certi che al secondo giorno la noiosa corizza non è che un poco gradito ricordo.

A. Abbruzzetti

Asterischi goriziani

Come sorse il cristianesimo nella nostra regione

La religione di Cristo entrò nella nostra regione per opera dell'evangelista S. Marco.

Il santo apostolo giunse ad Aquileia nell'anno 45 e vi predicò la religione cristiana.

Dopo aver acquistati molti proseliti, e dopo aver incaricato della propagazione della fede i suoi discepoli, Ermagora e Fortunato, ritornò in Alessandria d'Egitto.

I cristiani andavano sempre crescendo di numero, ed in breve tempo, in tutti i paesi della regione, entrarono le nuove dottrine.

Ma i pagani, per combattere la religione di Cristo, cominciarono a perseguitare tutti coloro che dichiaravano di essere i suoi seguaci, ed è durante queste persecuzioni continue, che molti cristiani si lasciarono martoriare, prima di rinunciare alla loro fede.

Così anche noi avemmo i nostri martiri: S. Ermagora, S. Fortunato, S. Giusto, S. Servolo, S. Eufemia, S. Tecla ed altri.

Quando poi l'imperatore Costantino, nel 313, concesse ai cristiani la libertà di culto, nelle maggiori città della regione sorsero le prime basiliche cristiane, delle quali ci rimangono pregiati avanzi in quelle di Aquileia, Grado, Trieste e Parenzo. Aquileia divenne la capitale religiosa della regione, ed in essa più tardi, risiedette anche un Patriarca.

G. A.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

25 aprile 1944 XXII

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	0

Investita di striscio da un'automobile

La quindicenne Amelia Deciani da Piedimonte, è stata investita di striscio, da un'automobile. Riportava conseguentemente una escoriazione al piede sinistro. Ricoverata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, veniva medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: L'INCROCIATORE DRESDA. Ore 16; ultima 19.30.

VITTORIA: IL GIUOCO DEL DESTINO. Ore 17; ultima 20.

CENTRALE: IL PECCATO DI ROGELIA SANCHEZ. Ore 16.30; ultima 19.30.

U D I N E

TRUFFE ALLA... RUSSA

Il mistero della moneta d'oro

(e chi ci rimise cinquemila lire fu un cameriere)

Entrava, oltre dieci giorni fa, nel caffè «Dreher» di via Roma un distinto signore, di modi fini ed aristocratici, all'apparenza straniero, il quale, ordinata una consumazione, dignitosamente se la sorbiva in un angolo appartato della sala.

Dopo una mezz'oretta circa, al cameriere che si era avvicinato al distinto cliente, questi, con maniere sempre urbane faceva una proposta sollecitante. E il cameriere accettò. Si trattava di questo: egli Giorgio Ivanoff, di Alessio di 48 anni, da Eriford (Russia), era diretto a Treviso dove lo aspettavano alcuni uomini d'affari per stipulare un contratto assai vantaggioso, e si trovava momentaneamente senza il proprio libretto di assegni; con sè non aveva che alcune centinaia di lire insufficienti per mettersi in viaggio e fermarsi in quella città. Aveva però presso di sè una grossa moneta d'oro, che poteva valere circa 16 mila lire; e la mostrò al cameriere, Valentino Tosolini, fu Giovanni, di 30 anni, della nostra città. Se quest'ultimo gli avesse prestato cinque o sei mila lire, sul momento, permettendogli di partire, egli gli avrebbe consegnato in pegno la moneta d'oro, e da Treviso gli avrebbe fatto pervenire «in premio» un bel biglietto da 500 lire. Il cameriere, flutato l'affare, accedeva ben volentieri alle proposte del signore; in ogni caso egli avrebbe sempre potuto contare sulla moneta, che appariva veramente d'oro fino, e sul valore della quale non potevano esistere dubbi. Chiese un momento compermesso, e la mostrò anche ad altri compagni di lavoro; era veramente d'oro, e pesava pesava...

Procurate all'istante le 6 mila lire richieste, egli si affrettava a consegnarle al distinto signore, il quale si profondeva in ringraziamenti dignitosi, rinnovando l'assicurazione che fra pochi giorni sarebbe stato di ritorno e avrebbe restituita la somma. Il cameriere, forse, avrebbe preferito non tornasse mai: il gioco avrebbe valso bene la posta! E qualche migliaio di lire sarebbe stato certo guadagnato.

Passano i giorni; a poco a poco un leggero sospetto comincia a stuzzicare il cervello del Tosolini: lievissimo, intendiamoci, non tanto per la moneta, ma per il «premio» di 500 lire, che gli avrebbe fatto proprio comodo subito. Ma da Treviso non giungeva nulla. «Saranno state forse interrotte le comunicazioni per il bombardamento?» — volle rassicurare se stesso. Ma questo tarlo continuava a roderlo giorno e notte, instancabile.

Finchè egli, per liberarsi da qualsiasi scrupolo della propria coscienza, pensò bene di far saggiare la moneta da un orefice: così tanto per avere una sicurezza «ufficiale».

L'orefice inforca il suo occhiale caratteristico, scruta ben bene la moneta, e non delude l'attesa del cameriere. E' proprio oro. Lo gira e rigira, e invero non ha che da confermare all'altro l'effettiva costituzione aurea della moneta. Però come pesava!... Fatto strano, trattandosi di oro zecchino purissimo. Ricomincia la sua perizia, e da un colpetto maldestro procurato alla moneta, salta via una lamella sottile. Ecco la spiegazione dell'enigma! Eccita il pataccone, e scopre che di oro vero e proprio non c'è che il rivestimento esterno; l'interno è di altro metallo, argento o argentone e il suo valore raggiunge sì e no il migliaio di lire.

Il povero Tosolini, amareggiato e deluso, che poteva fare? Accontentarsi di aver perduto cinque mila lire e denunciare l'abile truffa alla Questura.

La lettera minatoria

55 mila lire richieste e una doppia denuncia

Un individuo armato si presentava l'altro giorno a tale Ines Braidotti, di 50 anni, abitante nella nostra città, e le chiedeva l'indirizzo di Gino Casarsa, di 38 anni, pure abitante nella nostra città. La poveretta, impaurita, accedeva suo malgrado alle richieste dello sconosciuto, chè gli argomenti suoi erano troppo persuasivi. Qualche giorno dopo giungeva al Casarsa una lettera minatoria, in cui lo si invitava a consegnare perentoriamente la somma di 55 mila lire in un luogo all'uopo stabilito.

Egli però non ha creduto opportuno esaudire la richiesta dello sconosciuto, ed ha denunciato il fatto alla Questura. Analoga denuncia ha sporto anche la Braidotti. La squadra mobile ha già iniziato le indagini del caso.

«Radio Litorale Adriatico»

n. 263,2 (Kc/s 1140) Stazione I.

Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Quintetto campagnolo; 8.15: Rubrica dell'agricoltore; 8.30: Chiusura; 11: Musica leggera; 12: Programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano (gr. orch. della R.L.A. dir. dal m. Cipol); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche (picc. or. della R.L.A. dir. dal m. Erlach); 17: Giornale radio in lingua tedesca, segnale orario, giornale radio in lingua italiana e lettura programmi; 17.20: «Cosa desiderano le nostre signore»; 18: Chiusura; 18.20: Trasmissione in lingua sloveno-croata; 19.30: «Quadri del Litorale Adriatico» «Varietà», rievocazione al microfono di uno spettacolo d'arte varia, in rime allegre di Hans Brennecke; elaborazione di Mario Nordio; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.15: Dalle opere dei grandi maestri italiani: Luigi Cherubini; 21: Dialogo fra Lui e Lei: chiacchiere a tempo perso di N. Carrera; 21.10: Dove siamo? Rubrica indovinello di T. Stabile; 21.30: Musiche richieste; 23: Giornale radio; 22.15: Orchestrina da ballo della R.L.A. dir. dal m. Paoletti; 23: Musica notturna in coll. con la Germania; 24: Chiusura.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Cronaca di Cormòns

Nella ricorrenza della Festa del lavoro

A cura dell'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, sono stati concessi nella ricorrenza della Festa del Lavoro il distintivo d'onore ed il diploma di grande invalido del lavoro ai seguenti cittadini cormonesi: Giovanni Brandolin fu Antonio, Giuditta Zampar fu Ignazio in De Corte e Maria Sniderci fu Michele in Gujon.

Disciplina protezione antiaerea

Il locale Comando di Presidio richiama l'attenzione dei cittadini sulle disposizioni emanate mediante apposito manifesto, in merito alla disciplina antiaerea. Da rilevarsi tra l'altro che in caso di mancanza di corrente elettrica per l'azionamento della sirena, il segnale di allarme e quello di cessato allarme saranno dati dal suono delle campane e precisamente il primo segnale con campane a martello e per il secondo col suono a distesa delle campane stesse per sessanta secondi.

Per quanto riguarda l'oscuramento si precisa che le numerose infrazioni dovutesi constatare fino ad oggi hanno provocato l'ordine impartito alle ronde di far fuoco in direzione di finestre o porte non oscurate o male oscurate, specialmente nei cortili e nelle case isolate.

Il Comando invita poi coloro che dispongono di appezzamenti di terreno vicini alle loro abitazioni a costruire delle semplici trincee antischeggie, le quali sono state dapertutto esperimentate come molto utili nei casi di spezzonamento o mitragliamento.

Non meno importante l'avvertimento che sono proibiti gli ammassamenti di persone alle vie di uscita della città, allo scopo di raggiungere l'aperta campagna, in quanto ciò attira maggiormente l'attenzione degli aerei nemici, e ciò con le disastrose conseguenze avutesi recentemente nella nostra regione.

Per la raccolta delle uova

Si porta a conoscenza degli agricoltori che il Consorzio Agrario provinciale presi gli opportuni accordi con la sezione per l'alimentazione ha incaricato tutte le agenzie periferiche e del centro di provvedere alla raccolta delle uova corrispondendo il prezzo di lire 4.50 al pezzo. Pertanto l'ente predetto invita i nostri agricoltori ad utilizzare questo nuovo servizio ed a segnalare nel contempo eventuali condizioni migliori praticate sul mercato.

Nella chiesa dei Frati

L'altro ieri, ricorrenza del settimo martedì in preparazione della festività di Sant'Antonio presso la chiesa di San Leopoldo (Frati) si è celebrata una funzione religiosa presso l'altare del Santo, preceduta dall'officiatura di una santa Messa.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto Antonio De Lorenzi sono stati versati al locale Ospedale civile i seguenti importi: dott. Angelo De Lorenzi e famiglia Giovanni Alberto Tavasani lire 2000; dalle famiglie Savelli e Crem lire 400; da Maria Portelli e sorella lire 100.

Il consiglio di amministrazione ringrazia.

Pro Asilo infantile

Il dott. Egone Brelich ha versato al locale Ente di assistenza la somma di lire 50 da destinarsi alla refezione dell'Asilo infantile. Il Presidente ringrazia vivamente.

Un piccolo incendio

L'altro ieri i vigili del fuoco del locale distaccamento sono stati chiamati presso la casa della signora Elvira Sosal abitata dal sig. Mario Candussi, abitata dal sig. Mario Candussi, perchè a causa di agglomeramento di fuliggine, si era sviluppato un focolaio in incendio in una delle canne fumarie della casa stessa. Il pronto intervento dei vigili ha potuto scongiurare il propagarsi delle fiamme per cui si è avuto molto fumo ma danni irrilevanti.

TRIGESIMO

Nel trigesimo della scomparsa della Compianta

Elvira Ciani in Mocenigo

il MARITO ed i FIGLI la ricordano con immutato dolore ed avvertono quanti conobbero la cara Estinta che giovedì 27 corr. alle ore 8 nella chiesa metropolitana del Duomo sarà celebrata una Messa a suffragio.